



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Della mansuetudine verso il prossimo, e de' rime dij contra l'ira. Cap. 8.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

190 *Introdutt. alla vita diuota*
cui buona fama dipende l'edificatione di
molti. Perche in simili casi bisogna tran-
quillamente rimediare al torto riceuuto,
secondo l'auiſo de' Teologi.

*Della mansuetudine verso il prossimo, e de'
remedy contra l'ira. Cap. VIII.*

LA Santa Cresima, della quale, per tra-
dutione Apostolica, si serue la Chiesa
di Dio per il Sacramento della Conferma-
tione, e per le benedittioni, è composta
d'oglio d'oliua mescolato con balsamo, che
tra le altre cose rappresenta ancora le due
care, e dilette virtù, che riluceuano nella
sacra persona di Nostro Signore, e le quali
egli ci hà singolarmente raccomandate,
come se con quelle il nostro cuore douesse
essere specialmente consacrato al suo serui-
tio, e tutto dato alla sua imitatione. *Im-
parate da me*, dice egli, *che sono mansueto,*
& humile di cuore. L'humiltà ci perfettio-
na verso Dio, e la mansuetudine verso il
prossimo. Il balsamo, che, come hò detto
di sopra, stà sempre al di sotto di tutti i li-
quori, rappresenta l'humiltà, e l'oglio d'
oliua, che stà sempre al di sopra, rappresen-
ta la mansuetudine, e la benignità, la quale
sormonta tutte le cose, & è eccellente tra
le virtù, come che sia il fiore della carità,
la quale, secondo San Bernardo, stà nella
sua perfettione, quando non solamente è
patien-

paziente, ma oltre di ciò, quando è mansueti, e benigna. Ma habbiate cura, Filotea, che questa mistica Cresima, composta di mansuetudine, & humiltà, sia dentro il vostro cuore: perche vno de' grandi artificij del nemico è il fare, che molti si fermino alle parole, e gesti esteriori di queste due virtù; i quali non esaminando li suoi effetti interni, si pensano d'essere humili, e mansueti, e non lo sono in effetto; ilche si conosce, perche non ostante la loro cerimoniosa, e mansueti humiltà, alla minima parola, che vien loro detta di trauerso, alla minima ingiuria, che riceuono s'inalzano con vna singolare arroganza. Si dice, che quelli, che hanno preso il preferuatiuo, che volgarmente si chiama la gratia di San Paolo, non gonfiano, essendo mortificati, e punti dalla Vipera, pur che la gratia sia della fina: all'istesso modo quando l'humiltà, e mansuetudine sono buone, e vere, esse ci difendono dalla gonfiatura, & ardore, che le ingiurie sogliono prouocare ne' nostri cuori. Che se essendo punti, e mortificati da maldicenti, & inimici, noi diuentiamo fieri, gonfi, e dispettosi, è segno, che le nostre humiltà, e mansuetudini non sono delle vere, e franche, ma artificiose, & apparenti.

Il Santo, & illustre Patriarca Gioseffo rimandando i suoi fratelli dall'Egitto alla casa paterna, diede loro questo solo ricordo:

192 *Introdutt. alla vita diuota*
do: *Non vi corrucciate per la strada.* Io vi dico l'istesso, Filotea, questa vita miserabile, non è altro, che il camino alla beata, non si corrucciamo dunque per il camino gl'vni con gli altri, caminiamo in compagnia de' nostri fratelli, e compagni, mansuetamente, pacificamente, & amichevolmente, ma io vi dico chiaramente, e senza eccezione, non vi corrucciate punto del tutto, se è possibile, e non pigliate alcun pretesto qual si sia, per apir la porta del vostro cuore all'ira; perche San Giacomo dice chiaramente, e senza eccezione, che *l'ira dell'huomo non opera punto la giustitia di Dio.* Bisogna ancora resistere al male, & reprimere i vitij di coloro, che sono à nostro carico, costantemente, e valorosamente, ma soauemente però, e piacevolmente. Niente vince tanto l'Elefante adirato, quanto la vista d'vn agnello, e niente rompe così facilmente la forza delle cannonate, quanto la lana. Non si stima tanto la correzione fatta con passione, ancorche accompagnata dalla ragione, quanto quella, che non hà altra origine, che la sola ragione. Perche l'anima ragioneuole, essendo naturalmente soggetta alla ragione, non si soggetta alla passione, se non per tirannia, e per tanto, quando la ragione è accompagnata da passione, essa si fa odiosa, restando il suo giusto dominio auilito con la compagnia della Tirannia. Li Principi

cipi honorano, e consolano infinitamente
 i suoi popoli, quando gli visitano con vna
 corte pacifica, ma quando conducono se-
 co gli eserciti, ancorche sia per il ben pu-
 blico, le loro venute sono sempre disgrada-
 deuoli, e dannose; perche, ancorche fac-
 ciano osseruare esattamente la disciplina
 militare tra Soldati, non possono però mai
 tanto fare, che non vi nasca sempre qual-
 che disordine, per il quale l'huomo da be-
 ne resta calpestato. Così mentre la ragio-
 ne regna, & esercita pacificamente i suoi
 castighi, correttioni, e riprensioni, ancor-
 che ciò sia esattamente, e rigorosamente;
 ogn'vno l'ama, & approua, ma quando ef-
 fa conduce seco l'ira, la colera, e lo sdegno,
 che sono, come dice Sant'Agostino, i suoi
 soldati, si fà più spauenteuole, che amabi-
 le, & il suo proprio cuore, ne rimane sem-
 pre calpestato, e maltrattato. E meglio,
 dice l'istesso Sant'Agostino, scriuendo à
 Profuturo, negar l'entrata all'ira giusta, e
 ragioneuole, che dargliela, per picciola,
 ch'ella sia; perche hauendola accettata, è
 cosa difficile, à farla vscire, perche essa en-
 tra come vna picciola verga, & in vn mo-
 mento s'ingrossa, e diuenta vna traue. Che
 se essa vi si può fermare vna notte, e che il
 Sole tramonti sopra la nostra ira, cioè che
 l'Apostolo ci proibisce, conuertendosi in
 odio, nõ vi è quasi più mezo per sodisfarse-
 ne, perche essa si nodrisce di mille false per-

194 *Introdotti. alla vita diuota*
suasioni; poiche mai huomo a dirato stimò,
che l'ira sua fosse ingiusta.

E' dunque meglio imparare à saper viue-
re senza colera, che volere vsare sauiamen-
te, e moderatamente la colera: e quando
per nostra imperfettione, e debolezza, noi
si trouiamo da quella soprapresi è meglio,
cacciarla subito, che stare a capitolare con
essa: perche per ogni poco di tempo, che
se gli dia, si fa padrona della piazza, e fa
come il serpente, che facilmente tira die-
tro tutto il suo corpo, oue può cacciar il ca-
po. Ma come la caccierò io, voi mi dire-
te? Bisogna, Filotea mia, che subito, che ve
n'accorgete, voi raccogliate prontamente
tutte le vostre forze, non già furiosamente,
nè impetuosamente, ma soauemente, seria-
mente però; Perche come si vede nelle
Audienze di molti Senati, e Parlamenti, che
gl'uscieri gridando; tacete là; fanno più
strepito, che quelli, che essi vogliono far
tacere; così molte volte auuiene, che vo-
lendo con furia reprimere la nostra colera,
noi eccittiamo maggior turbatione del no-
stro cuore, ch'essa non haurebbe fatto, &
essendo il cuore così turbato, non può più
essere padrone di se medesimo.

Dopò questo dolce sforzo, praticate l'
auiso, che Sant'Agostino, già vecchio daua
al giouane Vescouo Ausilio. *Fà, dicea egli,*
ciò che deue far vn'huomo. Che se ti occor-
re quello, che l'huomo di Dio dice nel Sal-
mo:

mo: *Il mio occhio si è turbato per la gran colera; ricorri a Dio gridando: Habbi misericordia di me Signore: acciò egli stenda la sua destra, per reprimere il tuo sdegno. Voglio dire, che bisogna inuocare il soccorso di Dio, quando noi ci vediamo agitati dalla colera, ad imitatione de gl' Apostoli tormentati dal vento, e dalla tempesta in mezzo dell'onde; perche esso comandarà alle nostre passioni, che cessino, e ne seguirà vna tranquillità grande. Ma vi auuertisco bene, che l'oratione, che si farà contra la colera, che di presente ci preme, deue essere sempre praticata, dolcemente, tranquillamente, e non violentemente: ilche bisogna offeruare in tutti li rimedij, che si vfano contro questo male.*

Con questo subito, che vi accorgerete di hauer fatto qualche atto di colera, rimediate al fallo con vn'atto di mansuetudine, esercitato prontamente verso quell'istessa persona, contro laquale voi sarete irritata. Perche si come questo è vn rimedio vnico contra le menzogna, il disdirsi subito, che l'huomo s'accorge hauerla detta; così è buon rimedio contra l'ira, il fare subito vn'atto contrario di mansuetudine, percioche come si suol dire, le piaghe fresche più facilmente si sanano.

Oltre di ciò, quando voi sete in tranquillità, e fuori di occasione di sdegno, fatte buona prouigione di mansuetudine, e be-

nignità, dicendo tutte le vostre parole, e facendo tutte le vostre attioni picciole, e grãdi nel piú dolce modo, che vi sarà possibile: Ricordandoui, che la Sposa nella Cantica non solo hà il mele sopra le labra, e nella cima della lingua, ma ancora sotto l'istessa lingua, cioè dentro il petto: e non solo vi hà del mele, ma anco del latte; così non bisogna solamente hauer le parole dolci verso il prossimo, ma ancora tutto il petto, cioè tutto l'interiore dell'anima nostra. E non basta hauere solamente la dolcezza del mele, ch'è aromatico, & odorifero, cioè la soauità della conuersatione ciuile, ma ancora la dolcezza del latte trà domestici, e vicini, nel che mancano grandemente coloro, che nella contrada paiono Angeli, & in casa diauoli.

Della mansuetudine verso noi medesimi.

Cap. I X.

VNa delle buone pratiche, che noi facciamo mai fare della mansuetudine è quella, il cui soggetto è in noi stessi, non si sdegnando mai contro noi stessi, nè contro le nostre imperfettioni; percioche se bene la ragione vuole, che quando noi commettiamo qualche errore, ne sentiamo dispiacere, e dolore; bisogna però, che noi ci guardiamo di hauere vn dispiacere amaro, ansioso, sdegnoso, e colerico. Nel che errano grandemente molti, ch'essendo andati

in co-